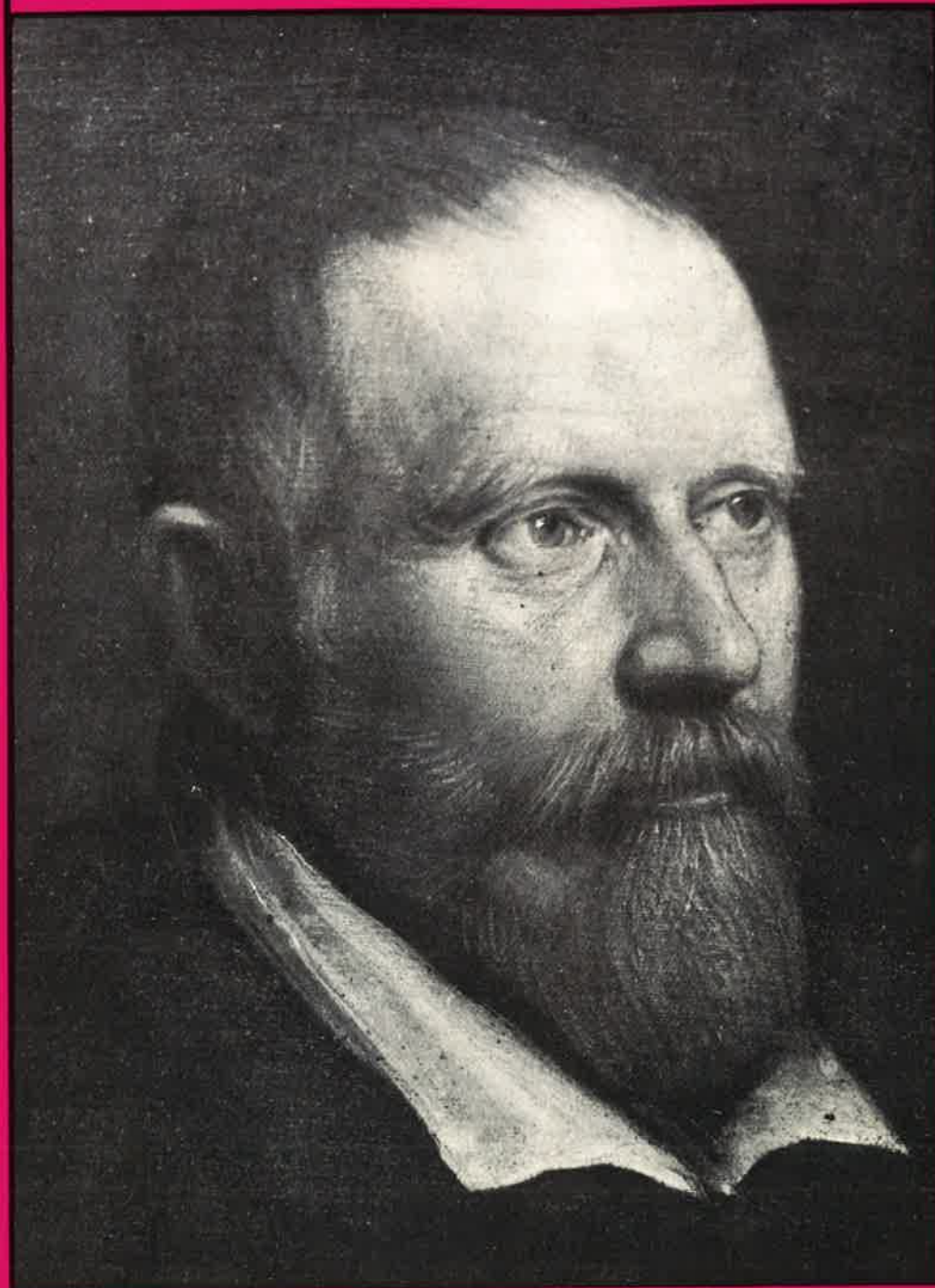


**SANTUARIO DI
SAN GIROLAMO EMILIANI**



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%



**Da Incontri
con S. GIROLAMO MIANI**

Passato il fiume Adda, essendo egli gionto nel territorio di Milano, s'infermò con molti de' suoi. Ritrovato a caso un certo ospitalaccio scoperto et abbandonato, ove non era altro che paglia, si pose co' suoi a giacer in quello non avendo seco nè pane, nè vino, nè danari, perchè l'animoso cristiano non portava altro sovvenimento de' bisogni suoi ch'una viva fede in Cristo.

Ecco che sopravvenne un suo amico il quale, riconosciuto, gli disse: Messer Jeronimo, se vi piace, io vi farò portare ad un mio luogo vicino, voi solo, dove sarete ben governato. A cui rispose: fratello, io vi ringrazio molto della vostra carità et son contento di venirvi, purchè insieme accettiate questi miei fratelli, co' quali io voglio vivere e morire.

Parve a colui che questa risposta fosse troppo grave et preso commiato si partì. Andato a Milano lo riferì al duca Francesco Sforza, et egli, intesa la qualità del servo di Dio, mandategli le cose necessarie, il fece portar a Milano et porre in uno ospitale, dove egli più che in qual si voglia altro loco volentieri dimorava insieme con la sua compagnia.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9** - 11

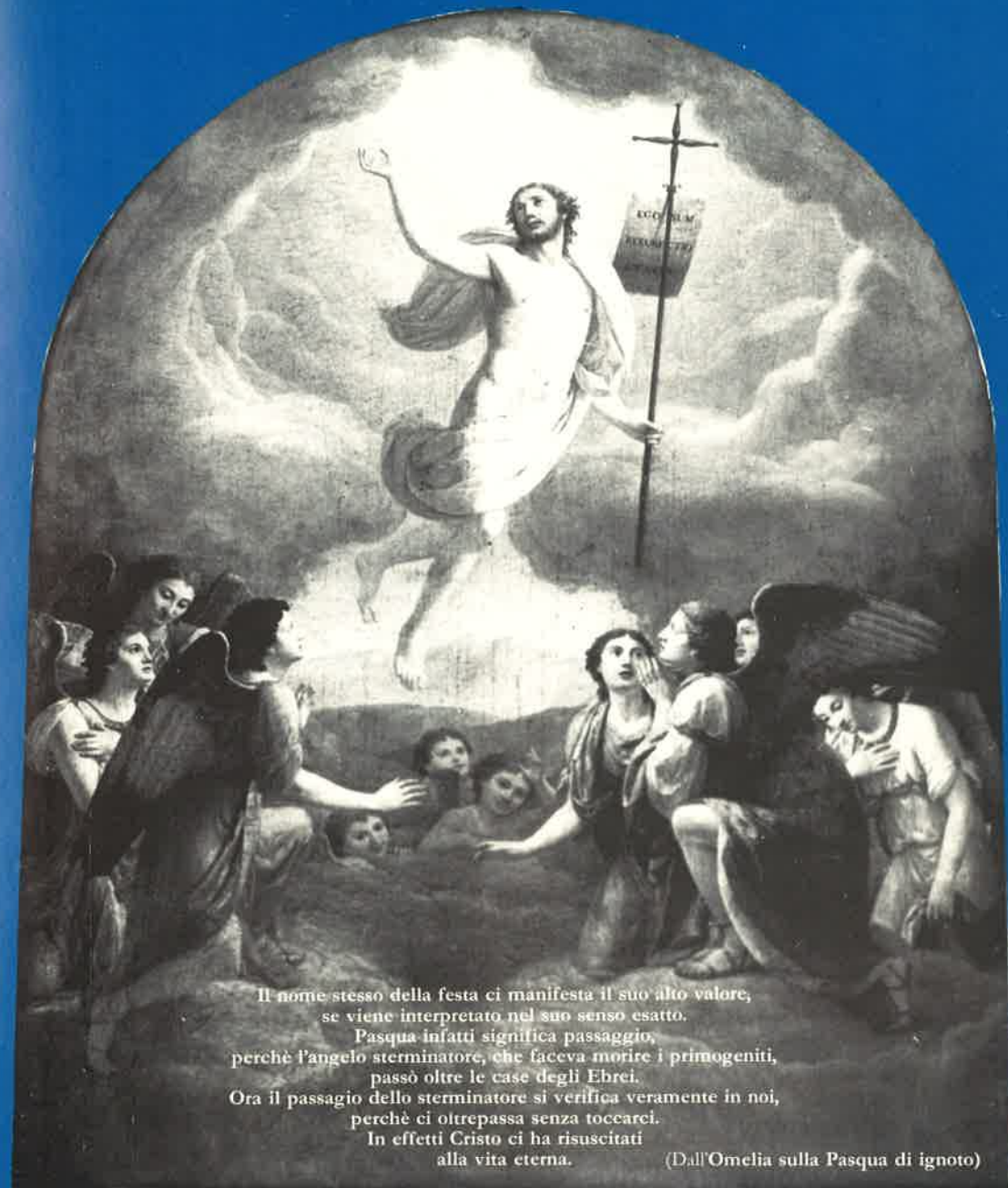
ORARIO SS. MESSE FERIALI

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima: ore 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì del mese: ore 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ** da Pasqua a ottobre.



Il nome stesso della festa ci manifesta il suo alto valore, se viene interpretato nel suo senso esatto. Pasqua infatti significa passaggio, perchè l'angelo sterminatore, che faceva morire i primogeniti, passò oltre le case degli Ebrei. Ora il passaggio dello sterminatore si verifica veramente in noi, perchè ci oltrepassa senza toccarci. In effetti Cristo ci ha risuscitati alla vita eterna. (Dall'Omelia sulla Pasqua di ignoto)

La comunità del Santuario di S. Girolamo
porge a tutti i lettori
gli auguri di una Santa Pasqua

un uomo che non è mai morto

di P. G. de Ferrari e F. Mazzarello

V. Conversione e liberazione miracolosa

La misericordia di Dio aveva ridotto Girolamo a tal punto, per convertirlo.

Dio lo aveva, fin dall'eternità, destinato a compiere quelle opere meravigliose di carità, delle quali parleremo più avanti.

Era giunto il momento in cui i disegni di Dio dovevano cominciare ad avere la loro esecuzione. Per questo, nel buio della prigionia e della sua anima sconvolta, la bontà divina lo favorì di un raggio potente della sua grazia, che gli rischiarò la mente e scosse la sua volontà.

Un atto perfetto di fede cristiana, uscito dal suo cuore, gettò le fondamenta della sua conversione. Dio, bontà infinita! Gli parve di cominciare a respirare di nuovo.

Ma, ripresentandosi alla sua mente i peccati per i quali sapeva di meritare i castighi della giustizia di Dio, e non sapendo a chi rivolgersi per calmare la tremenda severità del Giudice Divino, cominciò con lamenti e lacrime a piangere la sua disgrazia. Pentimento sincero, fermo proposito di lasciare il peccato e di cominciare una vita veramente cristiana. Era quello che Dio voleva da lui, per aiutarlo a proseguire nella strada nuova della sua vocazione.

E gli richiamò alla memoria che a Treviso, nella Chiesa dei Canonici Regolari di S. Salvatore, si venerava una devotissima Immagine della Vergine Maria, data agli uomini per Madre di Misericordia, unico rifugio dei tribolati, avvocata dei peccatori.

A Lei ricorse con animo pentito, fiducioso ed umile. Si affidò alle sue braccia materne e la pregò con tutto il cuore di intercedere presso il suo figlio Gesù, al quale egli non osava direttamente raccomandarsi, per le offese che gli aveva fatto.

Aggiunse questa promessa: se scampava li-

bero da così grande pericolo, scalzo in camicia, così come era ridotto, si sarebbe subito recato alla sua Chiesa e, fatte celebrare molte Messe, avrebbe lasciato appesa al suo altare una tavoletta con la descrizione del fatto, a perpetuo ricordo di così grande beneficio.

E la Vergine SS., Regina degli Angeli, esaudì pietosa la preghiera accorata del prigioniero. Scese dal paradiso, avvolta d'uno splendore vivissimo, che portò in quell'antro come un giorno sereno; si presentò a Girolamo, tutto tremante, e lo chiamò dolcemente per nome: *Girolamo, Girolamo!*

Egli allora si sforzò (come ebbe a raccontare in seguito) di mirare e conoscere chi lo chiamava. Ma, abbagliato da tanta luce, non riusciva a distinguere nulla; udiva soltanto parole di soavissimo conforto: *che stesse di buono animo, che non temesse, che le sue preghiere erano state esaudite.*

Ma la grazia non finì qui.

La Madonna gli si mostrò, vestita di bianco, circondata di luce, con un volto pieno di bontà e insieme maestoso.

Miracolosamente spezzò i ceppi, le manette e le catene che lo tenevano legato, gli consegnò una chiave, ch'egli baciò più volte, e gli disse di aprire il carcere, di andarsene ad adempiere la sua promessa, di cambiar vita e costumi. E scomparve.

Allora Girolamo non dubitò più della verità della apparizione che prima (come già l'Apostolo S. Pietro un giorno prigioniero) aveva creduto un semplice sogno.

Commosso fino alle lacrime e pronunciando parole di ringraziamento, ubbidì alla Celeste Liberatrice e, caricatisi sulle spalle gli strumenti della sua prigionia, aprì la porta del carcere ed uscì.

Camminava, con la mente ancora rivolta a Dio ed al grande beneficio, che gli era stato concesso, quando s'imbatte in un nuovo pericolo.

I soldati dell'esercito imperiale erano accampati lungo la strada che egli doveva necessariamente percorrere. Fu un momento di preoccupazione e di smarrimento. Ma subito riprese fiducia, pensò alla Madonna e l'invocò pronunciando il suo dolcissimo nome.

E Maria SS. gli apparve di nuovo, biancovestita e luminosa come prima, gli porse la sua mano e lo condusse, invisibile, attraverso l'accampamento nemico, accompagnan-

dolo per buon tratto di strada sino in vista della città di Treviso.

Allora gli disse: *Va, ora, che sei sicuro.* E disparve.

VI. In Treviso scioglie il voto all'altare della Beatissima Vergine

Girolamo fece il resto del cammino ripensando ai santi discorsi che la Vergine SS. aveva fatto con lui durante così lungo tratto di stradina.

In seguito, per quel che sappiamo, egli non raccontò mai a nessuno quanto in quella occasione fortunatissima poté udire dalla bocca della Madre di Dio. Una cosa è certa, che la sua mente ne fu così illuminata e il suo cuore così infiammato di amore per Dio, che tutta la sua vita portò l'impronta di Maria, e l'Ordine Religioso dei Padri Somaschi, da lui fondato, favorito sin dall'inizio e poi sempre dalla protezione materna della Madonna, riconobbe e riconosce gioiosamente in Lei la propria fondatrice e ispiratrice, la sorgente della sua vita e del suo sviluppo ed incremento.

Quando Girolamo entrò in Treviso, la prima accoglienza non fu confortante. Vedendolo passare per le vie in quello stato, con i capelli lunghi e arruffati, la barba scomposta, scalzo, in camicia, con un carico di catene sulle spalle, qualcuno, tra la gente, cominciò a lanciare fischi, a dire parolacce e a trattarlo da matto.

Ma Girolamo non reagiva. Anzi, umile e paziente continuava il suo cammino, come assorto in preghiera.

Allora gli screanzati cominciarono a vergognarsi di quello che avevano fatto e detto, e la gente seguì il pellegrino che entrava nella Chiesa e andava a prostrarsi davanti alla Immagine miracolosa della Madonna. La commozione non risparmiò nessuno, quando videro i suoi occhi gonfiarsi di lacrime e udirono la dolcezza delle preghiere che egli con cuore pentito andava esprimendo.

Dopo una dolorosa confessione dei suoi peccati, Girolamo si accostò a ricevere la S. Comunione; poi ordinò ai Sacerdoti le Sante Messe di cui aveva fatto voto, ed assistette alla loro celebrazione. Quindi fece appendere all'altare della Vergine le catene, la palla di pietra e la chiave che aveva portato con sé, raccontando a tutti la sua liberazione miracolosa.

Infine, per completare l'adempimento delle

sue promesse, fece scrivere su una tavoletta votiva il racconto della sua straordinaria vicenda.

«Ogni devoto e fedele cristiano si raccolga in se stesso e veda qui un esempio luminoso della Provvidenza Divina, Che con ordine stupendo regge e guida, per i meriti della benedetta Madre del Salvatore, ogni creatura sperduta nel mare delle avversità e delle tribolazioni. Quando uno di noi si pente sinceramente dei suoi peccati e invoca l'aiuto di Dio, e soprattutto di questa Regina del Cielo, subito viene largamente favorito della grazia divina e liberato da qualsiasi avversità.

Di tutto questo è prova chiarissima il caso capitato al Magnifico Messer Girolamo Miani, Patrio veneto, il quale, trovandosi come Castellano e Provveditore a Castelnuovo in Friuli, con trecento soldati, vinto, dopo lunga battaglia, dall'esercito imperiale, fu fatto prigioniero e gettato senza alcuna pietà in fondo ad una torre, incatenato e con i ceppi ai piedi. Là, solo, privo di ogni aiuto, non sapendo a chi ricorrere, fece voto a questa Divina e Devotissima Signora, invocando con tutto il cuore il suo aiuto. Ed Essa, sempre pronta nell'esaudire i suoi devoti, gli apparve subito, dandogli in mano una chiave, e gli disse: prendi e apri. E liberato dai ceppi e aperta la prigionia durante la notte, volendosi mettere in cammino, poichè aveva paura dell'esercito, invocò la Madonna, la quale gli apparve di nuovo e, prendendolo per mano, lo condusse attraverso l'esercito, così che non fu conosciuto nè molestato da alcuno.

Sfuggito a quel pericolo, rese le dovute grazie a Dio e alla Madonna sua, pregandola ancora di mostrargli la strada per poter giungere qui a Treviso, dove avvicinandosi, e vedendosi ormai le mura, Essa disparve.

E lui, in camicia giunse qui a compiere le sue devozioni; con lacrime e preghiere ringraziò come doveva, offerse la chiave della prigionia e le catene.

Tutte queste cose raccontò a tutti di sua bocca il predetto Messer Girolamo, a gloria di Dio e di questa Madre di grazia a lui apparsa».

Gli altri ricordi della sua prigionia sono custoditi ancora oggi a Treviso, ai piedi dell'Immagine della Madonna Grande, eccetto la chiave, che, con grande dolore di tutti, andò smarrita durante un incendio nell'anno 1521.

Capitolo Generale



Gruppo dei Padri Capitolari.

A Somasca, presso il Centro di Spiritualità, dall'8 febbraio al 14 marzo, si è tenuto il Capitolo Generale dei Padri Somaschi.

Erano presenti ventotto Padri, rappresentanti di tutta la Congregazione, provenienti dall'Italia, Spagna, Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Colombia e Brasile.

Due erano gli scopi principali: terminare la revisione delle Costituzioni e Regole, eleggere il Superiore Generale e Consiglieri.

L'inizio è stato particolarmente solenne. Il giorno 8 febbraio, attorniatosi da una grande folla che celebrava il *dies natalis* di S. Girolamo i Padri hanno atteso ad una giornata di preghiera e di riflessione.

Nella mattinata il Vescovo di Bergamo ha recato il suo saluto, intrattenendo brevemente i Padri Capitolari sul significato della presenza dei religiosi nella Chiesa locale.

E' toccato quindi a Don Bruno Maggioni suggerire alcuni temi di riflessione.



Il saluto del Vescovo di Bergamo.

Alla sera si sono trovati in Santuario per concelebrazioni l'Eucarestia di chiusura della festa del Santo. Presiedeva il Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava.

Dal giorno 9 si è entrati nel vivo dei lavori che si sono protratti per 34 giorni.

La durata non indifferente è giustificata dal lavoro circa le Costituzioni e Regole, aggiornate secondo i principi e le norme del Concilio Vaticano II.

Le novità delle Costituzioni non sono poche e tutte sono rivolte ad un rinnovamento interiore del religioso somasco e delle varie comunità, sparse nel mondo.

Da appena due mesi tre religiosi si sono recati a Manila nelle Filippine per valutare la possibilità di una apertura di una nostra opera in quella terra.

Dopo 12 anni di governo il P. Giuseppe Fava passa ad altre mani la responsabilità. A detto Padre rivolgiamo il grazie più sentito per tutto quello che ha fatto in questi anni.

I Padri Capitolari hanno chiamato a succedergli il P. Pierino Moreno, affiancandogli quattro Consiglieri nelle persone di P. Mario Colombo, P. Cataldo Campana, P. Renato Bianco e P. Carlo Pellegrini.

Alle loro cure è affidato il governo della Congregazione Somasca per i prossimi sei anni, nell'intento di guidare tutti i religiosi a divenire, come S. Girolamo, testimoni nel mondo dell'amore di Dio.

P. Pierino Moreno Superiore Generale

P. Pierino Moreno, chiamato dal recente Capitolo Generale alla guida della famiglia somasca, è nato a Mombarcano (CN) nel 1928. Ha trascorso i suoi anni di formazione nel Seminario minore di Cherasco, nel Noviziato di Somasca, nello Studentato di Corbetta e di Roma. Qui è stato ordinato sacerdote il 17/12/1955.

Ha esplicato il suo apostolato nei Collegi di Cherasco, Nervi e Rapallo, dove è stato Rettore dell'Emiliani.

Nel Capitolo Generale del 1969 è stato eletto Economo Generale. Nel Capitolo del 1975 viene eletto secondo Consigliere.

Alla morte del P. Luigi Volpicelli nel 1977 è nominato Vicario Generale, divenendo il più diretto collaboratore del Padre Generale.

Da queste pagine giungano al neo-eletto l'augurio più sincero e l'assicurazione della preghiera dei devoti del Santo, perchè, come successore di S. Girolamo, sia padre e guida illuminata per tutti i religiosi somaschi.



Una grande festa di folla

La festa dell'8 febbraio si è svolta secondo un copione ormai collaudato da anni. E tuttavia ogni volta suscita emozioni e riserva delle novità.

La festa di quest'anno si è svolta all'insegna di una partecipazione di una grande folla che ha invaso pacificamente le strade di Somasca, che sono risultate insufficienti a contenere una così grande marea di gente.

La festa è stata preceduta dalla novena, durante la quale il Padre Parroco ha illustrato la figura di S. Girolamo come l'uomo della preghiera, l'uomo di Dio.

Alle ore 15 di sabato 7 le reliquie del Santo sono state recate processionalmente all'altare maggiore della chiesa al canto del tradizionale "Orphanis Patrem".

Il giorno successivo, alle ore 8, il Padre Provinciale Giuseppe Rossetti ha iniziato le celebrazioni eucaristiche, sempre seguite da numerosa folla. Alle ore 9 è arrivato Mons. Ferruccio Dugnani della Basilica di S. Nicolò di Lecco.

Alle ore 10,30 l'appuntamento principale della giornata. Il Vescovo di Bergamo, Mons. Giulio Oggioni, dopo essersi recato al Centro di Spiritualità per incontrare i Padri del Capitolo Generale dei Padri Somaschi, faceva il suo ingresso solenne in Santuario gremito in ogni parte. Con lui vi erano i parroci della Valle S. Martino, stretti in un omaggio comune al Santo che tanto bene ha fatto per tutta la vallata. In un posto loro riservato vi erano il Sindaco di Vercurago, il Presidente della Pro-loco. Particolarmente gradita è stata la presenza del Preposito Generale e di un confratello dei "Frères Jeronimites", Congregazione di fratelli sorta in Belgio con il fine di assistere i malati e avere come protettore S. Girolamo. Al vangelo il Vescovo ha rivolto la sua parola ai presenti. Lo ha fatto con maestria e chiarezza che lo contraddistinguono, presentando un S. Girolamo Emiliani da una spiritualità molto attuale. Accompagnava la Messa la corale della Parrocchia, eseguendo canti adatti alla celebrazione.

Nel pomeriggio la folla andava crescendo sempre più e si rese necessario chiudere la strada che conduce a Somasca alle macchine. Dall'alto del castello si poteva vedere Vercurago e paesi limitrofi trasformati in grandi parcheggi. Lungo la via S. Girolamo e la via Caterina Cittadini era un ondeggiare continuo, come di serpente che si spostava a fatica. Tutti salgono al Santuario, alla Scala Santa, alla Valletta. Tutti hanno una preghiera da fare, una grazia da chiedere, un malato da raccomandare, una benedizione da ricevere. Lungo la via delle Cappellette si passa a stento, si sente pregare, si sente narrare la vita del Santo ai bambini.

Alle ore 15, presieduti dal Vicario locale Don Camillo Belloni, si celebrano i Vespri solenni. L'ultimo appuntamento è fissato per le ore 17. Vi è la celebrazione di chiusura e la riposizione delle reliquie del Santo nel luogo abituale.

Dopo venticinque anni manca all'appuntamento il Prevosto di Olginate, Don Lino Luraschi, cui era riservata l'ultima parte della festa: il Signore lo ha chiamato a sé da pochi giorni.

Quest'anno la Messa ha un carattere singolare. Sono infatti presenti e concelebano i Padri del Capitolo Generale, sotto la presidenza del Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava. E' per loro una gioia partecipare a questi riti, rievocando alla memoria quanto hanno potuto vedere una sola volta, durante l'anno di noviziato.

Dopo la Messa i Padri Consiglieri Generali portano l'urna al solito posto. Un festoso scampagnio annuncia la fine della festa.

Fuori intanto si è fatto buio e in pochi istanti Somasca ritrova la pace di sempre. Anche le bancarelle si preparano a partire. Erano tante. Creavano un clima di festa, senza tuttavia rovinare il carattere sacro della giornata.

Questa la cronaca, una scarna cronaca. L'8 febbraio si comprende e si gusta sul posto. Nell'augurare l'arrivederci all'8 febbraio 1982 sentiamo il bisogno di ringraziare autorità e persone che hanno lavorato per la buona riuscita della festa.



L'incontro del Vescovo con i Parrocchiani.



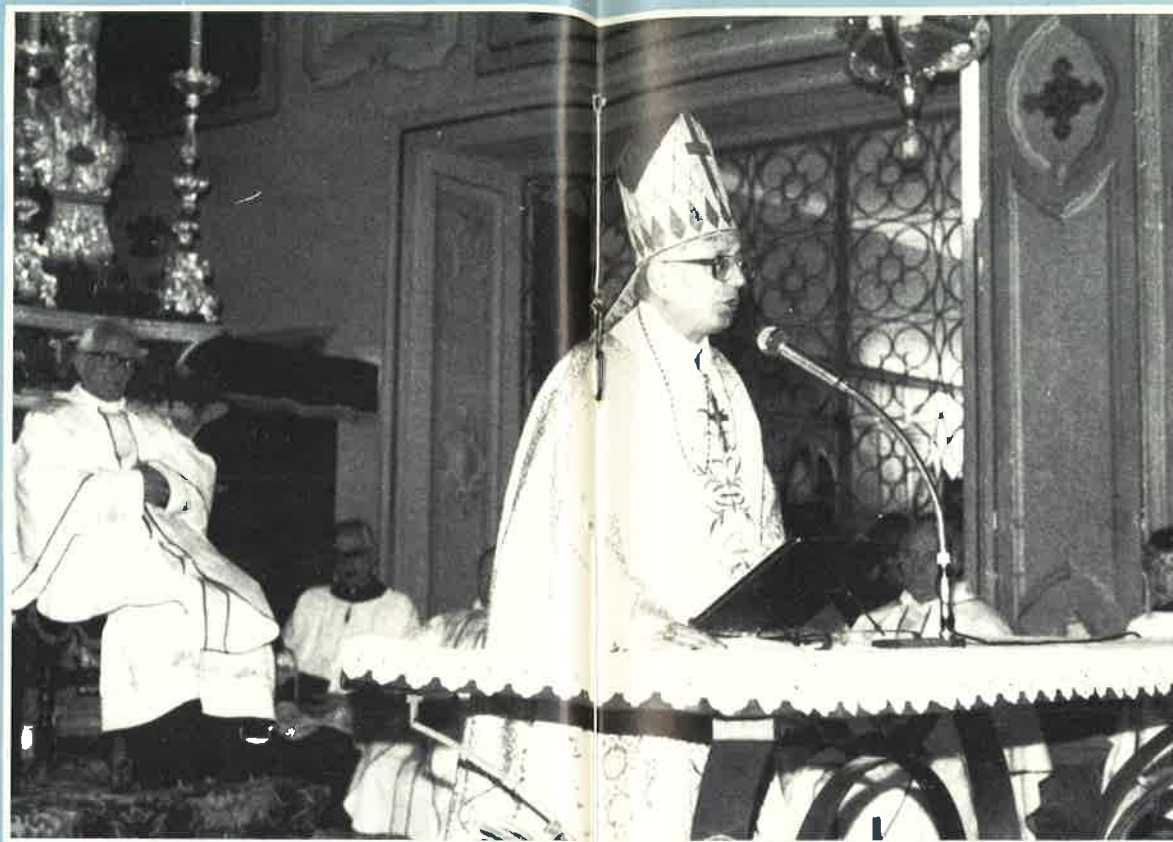
Concelebrazione del Vescovo con i Parroci.

La testimonianza di S. Girolamo
nella parola del Vescovo

DIO DA AMARE

**IL PROSSIMO
DA AIUTARE**

**IL PECCATO
DA ESPIARE**



Voi, devoti di S. Girolamo Emiliani, senza dubbio la sua vita la conoscete e la conoscerete, forse, meglio di me.

Il santo nasce a Venezia nel 1486 e muore qui a Somasca nel 1537, la notte tra il sette e l'otto febbraio.

Provate ad immaginare l'otto febbraio di quell'anno, a quest'ora! Immaginate la gente che si muoveva, i suoi confratelli, gli orfani, quelli che l'avevano conosciuto e che avevano assistito alla sua morte, gloriosa e dolorosa! Cosa avveniva in questa terra, nella giornata di oggi!

Conoscenza popolare dei Santi

Voi, ripeto, questa vita la conoscete. E la conoscete nei suoi episodi più singolari, più meravigliosi: la sua liberazione dal carcere dove era stato rinchiuso perchè sconfitto nella difesa del castello di Quero e poi liberato mi-

racolosamente dalla Vergine. Conoscete anche attraverso le rappresentazioni che questi luoghi offrono i miracoli da lui compiuti per sfamare gli affamati, per dar l'acqua agli assetati; conoscete quello che ha fatto per gli orfani, per assistere gli ammalati di peste e come lui stesso sia morto di peste. Conoscete infine le sue penitente. Sul monte salite anche voi la Scala Santa per trovare il luogo dove negli ultimi anni - è morto relativamente giovane - si ritirava a pregare e a fare penitenza.

Qualcuno dice che questa conoscenza popolare dei Santi attraverso il miracoloso, il meraviglioso, non è una conoscenza giusta. Bisogna - dicono alcuni - demitizzare questa conoscenza e disincantare la gente su queste cose. Ma io penso che in questo giudizio ci sia qualcosa che non è giusto. Penso anch'io alla gente del popolo dalla quale sono uscito e tra la quale sono cresciuto. Ora, la nostra gente al di là del meraviglioso, del miracoloso coglie qualcosa di veramente profondo.

Al di là dei miracoli del Santo, della sua liberazione mirabolosa, non è forse vero che vediamo e crediamo Dio? Dio c'è, se fa miracoli per gli affamati e per gli assetati! La Vergine c'è, se libera in quel modo Girolamo! E al di là degli episodi di una vita come quella di Girolamo che a poco a poco - non è stato uno che si è donato subito e totalmente agli altri - ha capito di donarsi totalmente agli altri, noi cogliamo chi è veramente l'uomo cristiano caritatevole.

La testimonianza di S. Girolamo

La storia della sua vita narra di miracoli compiuti, di orfani raccolti, di malati curati. Ma, quanti orfani non ha potuto raccogliere! Quanti malati non ha potuto curare, quanti miracoli non ha fatto per sfamare la gente, anche in questi luoghi!

Non tutti quelli che in Valle S. Martino avevano fame sono stati sfamati da S. Girolamo. Ha fatto solo qualche miracolo. Ma il vero miracolo era lui, l'uomo che si dava cristianamente ai poveri. La devozione quindi a S. Girolamo coglie, al di là di questa generosità che in qualche caso è arrivata ma in moltissimi no, la testimonianza di un uomo che è stato veramente per gli altri.

La penitenza del Santo ci meraviglia. Al di là però della sua mortificazione cogliamo, inavvertitamente forse, che siamo peccatori, anche se poi respingiamo questo pensiero.

Girolamo pur essendo - diciamo noi - santo, si sentiva peccatore indegno di fronte alla purezza e alla santità di Dio. Sentiva il bisogno di espiare il suo peccato e quello degli altri. Venire a trovare S. Girolamo nella sua grotta di penitenza è in fondo riconoscere i nostri peccati e chiedere alla sua espiatione un po' di espiatione per i nostri peccati.

Chissà quanti tra noi e tra i giovani qui presenti vorranno sapere il motivo che ha spinto Girolamo a una donazione totale agli altri, ad una vita di penitenza austera.

A me pare che la devozione popolare a questo Santo dia questa risposta: l'esistenza di un Dio da amare, del prossimo da aiutare e del peccato da espiare.

Quindi la devozione verso questo Santo che si fonda sul meraviglioso, il meraviglioso

della sua preghiera, carità e penitenza, non è una devozione da condannare o anche solo da rendere più storica o più concreta. E' una devozione da interpretare. E a me pare che la devozione popolare a questo Santo colga questi valori: Dio da amare, il prossimo da aiutare, il peccato da espiare, nonché la testimonianza che l'uomo, per grazia di Dio, è capace di diventare l'uomo per gli altri.

Uomo di Dio, uomo dei fratelli.

Si può andare più a fondo nello scoprire il messaggio di S. Girolamo. Guardando la sua vita e i suoi scritti - ha solo alcune lettere - mi è parso che la vera profondità di questo uomo consista in questo: ha avuto una esperienza straordinaria di Dio, è stato veramente un uomo di Dio; per questo è diventato l'uomo dei fratelli.

Uomo di Dio. Noi diciamo che c'è la Provvidenza, che Dio ci ama. Ma S. Girolamo questo Dio che ci circonda, che provvede e ama l'ha sperimentato profondamente. Non ha detto: "Dio è buono, Dio è grande, Dio ci aiuta" davanti ai vantaggi e alle gioie terrene. Ma con gli occhi e nel cuore l'esperienza di Dio buono, provvidente, ha guardato il mondo, ha giudicato gli eventi. Compiva un miracolo, vedeva Dio buono. Assisteva un appestato e non guariva ma moriva - ascoltate bene quello che dico - anche lì vedeva Dio buono. Dio l'aveva sentito, sperimentato gradualmente. Non si è convertito di colpo il giorno della liberazione dal carcere, anche se non era un grande peccatore. Ma è arrivato gradualmente ad immergersi in Dio, per cui tutte le cose che vedeva, quello che capitava attorno a lui e in lui, erano segno della presenza e - badate bene - dell'amore di Dio. Anche i dolori, i dispiaceri, le cose che gli andavano male, la stessa gente che gli creava difficoltà. Certo, per arrivare a questo bisogna essere santi!

Noi diciamo che Dio è buono quando le cose vanno bene. Ma quando le cose vanno male? Succede un terremoto: perchè, Dio?

C'è una malattia in casa, un matrimonio non va bene, i genitori non comprendono i figli e i figli non comprendono i genitori, il lavoro viene a mancare: perchè, Dio? Se ci sei, perchè?

Non dico che queste domande non sgorgano spontanee. Dicono che S. Girolamo è stato così posseduto da Dio per cui ha visto, anche attraverso il dolore, Dio buono che conduce l'uomo verso il suo bene reale. Girolamo nella sua vita ha compiuto miracoli; ha assistito gli appestati, ma non li ha guariti tutti, e lui stesso è morto di peste. I suoi orfani, i suoi discepoli lo attendevano. Ma il miracolo della sua guarigione non l'ha avuto. Eppure le cronache dicono che aveva il viso allegro e confortava tutti. Anche in questo male terribile vedeva Dio buono, lui di mezzo.

Se anche noi vivessimo così, quante cose comprenderemmo!

Questa esperienza di Dio lo ha spinto e lo ha mandato agli altri. Se ci domandiamo perchè ha aiutato gli orfani, i poveri, i malati, i contadini, perchè, in una parola, è venuto incontro a tutti i bisogni della società, potremmo forse rispondere che all'inizio lo facesse perchè nessuno aiutava questa gente.

Ma la mia impressione nel leggere la sua vita è che Girolamo andava agli orfani ai poveri, ai malati, ai contadini non tanto perchè chiamato da loro, ma perchè si sentiva mandato da quel Dio, nel pensiero e nell'amore del quale viveva.

Per questo motivo andava ad aiutare i bisognosi, sia che gli fossero graditi o sgraditi, sia che potesse portare un aiuto vero, sia che sembrasse non portare aiuto alcuno. Andava perchè Dio la mandava.

Chi entra in Dio - lo vorrei dire soprattutto ai giovani - non si chiude in una sicurezza di vita e sta tranquillo mentre il mondo scorre vicino. Chi entra veramente in Dio entra nell'Essere che più ama l'uomo, che ama me più di quanto io ami me stesso, e si sente mandato ai fratelli con il suo stesso amore. Ben vengano le istituzioni sociali. Ma queste partono dai bisogni. I sindacati, le istituzioni di assistenza, di sanità ben vengano e bisogna che funzionino. Le approvo moltissimo ed è necessario che la società e le forze politiche e sociali realizzano tutto questo.

Il cristiano però che giunge all'altezza di S. Girolamo - e possiamo giungere tutti - e che fa una esperienza di Dio simile alla sua si sente mandato ai fratelli non nella misura dei bisogni che sorgono, ma nella misura del cuore di Dio, che ha amato l'uomo da dare il suo Figlio per noi.

Uomo di penitenza

Non si dice che S. Girolamo abbia fatto tante penitenze all'inizio della sua conversione, quando si presume che maggiori fossero le sue mancanze. Ha fatto penitenza alla fine della vita quando, secondo noi, non aveva più bisogno di purificarsi. Non vi siete mai domandato la spiegazione di questo?

La spiegazione è simile a quanto si è detto: era entrato in Dio e di fronte alla santità di Dio vedeva la propria indegnità. Di fronte a Dio che ama gli altri fino a donare il suo Figlio, Girolamo capiva che non poteva attaccarsi in nessun modo a sé. E la penitenza era un modo per distaccarsi da se stesso.

La mortificazione dei santi sta a significare la distanza tra la propria situazione e l'esempio di Dio santo e generoso.

Noi invece lontani da Dio ci sentiamo giusti. Se ci avvicinassimo di più a Dio! Sentiremmo il bisogno della mortificazione e della penitenza per distaccarsi da noi stessi e sentiremo il bisogno anche di pregare per operare questo distacco.

Vi ho detto il profondo di questo Santo. Lo ripeto: Dio da amare, il prossimo da aiutare, il peccato da espiare.

Aver fede in Cristo

Dicono i suoi primi discepoli che quando incontrava un amico fosse solito dire le parole della Scrittura: "Oggi se Dio ti chiama non chiudere il tuo orecchio alla sua parola".

Entrando in Chiesa in questo giorno commemorativo della sua morte ho visto sull'altare il suo teschio: parlava durante la vita, e pensando a lui mi sono sentito rivolgere - e la sentite anche voi, non dalla mia ma dalla sua parola - quella frase della Bibbia: "Se oggi ascolti la parola di Dio non chiudere il cuore".

Questa parola la sento rivolta a me Vescovo di Bergamo.

Infatti a Natale, pochi giorni prima di morire, Girolamo da qui si è portato a Bergamo per incontrare in Vescovo. Non l'ha trovato e si è incontrato con il suo Vicario. A questi ha fatto una raccomandazione che sento rivolta a me. Salutandolo gli disse "di aver fede in Cri-

sto". Io vi invito a pregare perchè il vostro Vescovo abbia veramente fede in Cristo. Se un Santo ha detto questo a un mio predecessore, penso che questa parola abbia valore anche per me oggi. Allora erano tempi difficili per la fede. Anche oggi sono tempi difficili per vivere la fede.

Vi domando quindi che innalziate una preghiera a Dio, per l'intercessione di S. Girolamo, perchè questa fede in Cristo sia sempre forte e in aumento nel mio cuore.

E anche a voi S. Girolamo ripete la frase della Scrittura di non chiudere l'orecchio alla Parola di Dio.

Preghiera per il Capitolo Generale

Qui vicino sono raccolti - e li ho salutati poc'anzi e ho detto loro che avrei invitato voi a pregare - i Padri Capitolari della Congregazione somasca per la celebrazione del Capitolo.

Devono procedere alla revisione delle Costituzioni, delle norme cioè che regolano la loro vita, e alla elezione del Superiore Generale. Chiediamo a Dio attraverso l'intercessione di S. Girolamo che anch'essi oggi ascoltino la Parola di Dio e non chiudano l'orecchio e il cuore.

Continuiamo ora la S. Messa, ma continuiamola con una preghiera vissuta in Cristo Gesù e tra tutti noi, perchè l'esempio di questo Santo non sia solo qualcosa di sentito dire, ma smuova la nostra vita.



I venticinque anni di sacerdozio di P. Carlo Barera

Nella fredda mattinata di domenica 14 dicembre alla Valletta si notava qualcosa di insolito. Le persone erano più numerose e, nonostante l'austerità del periodo di avvento, si respirava aria di festa. Qualcuno invece lamentava che alla ricorrenza non si era dato sufficiente rilievo.

Chi conosce P. Carlo Barera non si meravigliava che la ricorrenza del XXV° del suo sacerdozio si sia dovuto preparare in segreto.

A giugno, è vero, l'avvenimento era stato celebrato con particolare solennità a Casorezzo, suo paese natale. Tuttavia si voleva festeggiare il padre anche "sul campo di lavoro".

Da anni il padre Carlo svolge il suo ministero come "romito" alla Valletta. Ma il romito, a dispetto del nome, è sempre circondato da tanta gente.

"Veniamo ogni settimana per pregare S. Girolamo e per incontrarci con il P. Barera. Per noi è come ossigenarci un po', riprendere la carica per continuare il nostro cammino, sostenere le nostre pene": è una delle tante espressioni che si colgono dalle labbra di persone che salgono alla Valletta e hanno modo di intrattenersi in colloquio con il Padre Barera.

Infatti salendo ai luoghi



santificati dalla presenza di S. Girolamo, nella cappella dove è conservato il sasso su cui il Santo dormiva, si trova il P. Barera, semplice nell'apparenza, dal volto scarno, con due occhi che ti fissano penetrando nell'intimo.

Il padre sale a questo luogo la mattina e si intrattiene fino a sera. Con la corona del rosario in mano, rimane in attesa di chi cerca conforto, una parola buona, una benedizione. Umile, paziente e forte. Su certi principi non si deroga con padre Barera: se si ama il Signore bisogna, come S. Girolamo, stare sulla strada giusta, convertirsi e pregare.

Da anni, rispondendo ad un carisma particolare, è disponibile per tutti, per tutti avvicinare al Signore, facendosi interprete della voce e dei sentimenti di S. Girolamo.

Pregiera e penitenza sono il richiamo costante per portare ad un deciso impegno di vita cristiana. È il messaggio di S. Girolamo ed è anche il messaggio affidato dalla Madonna a Lourdes e a Fatima. E P. Barera, devoto della Vergine Santa, indica questa via maestra di salvezza con una fede e con zelo quanto mai fervidi.

Come per S. Girolamo la devozione alla Madonna non è semplice sentimento, ma è vita illuminata dall'esempio di Lei, è vita consumata nella risposta al disegno di Dio, in donazione totale al Signore. L'incontro con in Signore trova poi l'espressione più reale nell'Eucaristia. E all'Eucaristia fa continuo riferimento il Padre Barera, convinto che quando un'anima si incontra con Gesù eucaristico



trova la fonte di grazia e quindi la soluzione dei suoi problemi.

P. Barera è tutto qui. A Como come a Somasca, accet-

tando l'obbedienza affidatagli, ha saputo rispondere al suo impegno di religioso e di sacerdote.

Ad multos annos, Padre!

Salita alla Valletta.

CRONACA DEL SANTUARIO

DICEMBRE

- 6 Matrimonio di Panariti Ottavio e Colombo Franca di Valgrehentino (CO).
- 14 Gruppo di giovani della parrocchia di S. Agnese di Milano.
- 26 Quarantesimo di matrimonio di Arosio Luigi e Valsecchi Amalia di Lecco.
- 28 Quarantesimo di matrimonio di Valsecchi Antonio e Melania di Calolziocorte.
- 29 Matrimonio di Gerosa Ezio e Balossi Bruna di Chiuso.

GENNAIO

- 4 Venticinquesimo di matrimonio di Missaglia Luigi e Sangiorgio Erminia di Galbiate.
- 18 Cinquantesimo di matrimonio di Secomandi Giacomo e Bonaiti Anna di Calolziocorte.
- 30 Concelebrazione dei Padri Pavoniani a conclusione degli Esercizi spirituali.



FEBBRAIO

- 6 Ragazzi delle scuole elementari di Maggiano con le maestre.
- 12 Santa Messa per le Suore Orsoline di Somasca, Casa Madre.
- 15 Trentacinquesimo di matrimonio di Laini Ernesto e Bolis Maria di Chiuso.
- 21 Gruppo di uomini di Gessate (MI).
- 22 Cinquantesimo di matrimonio di Mangili Emilio e Santina di Calolziocorte.



*Concelebrazione
dei Padri
Pavoniani.*



*Il Vescovo
di Bergamo
con
il Padre Generale
e il Prevosto
di Lecco.*



*Trasporto
dell'Urna.*



*Santa Messa
dei Padri Capitolari.*

Don LINO LURASCHI devoto di S. Girolamo amico e collaboratore



Quest'anno non si è visto Don Lino Luraschi, come era consueto ogni otto febbraio, presenziare alla riposizione solenne dell'urna contenenti le insigni reliquie di S. Girolamo.

Non molti giorni prima il Signore lo aveva improvvisamente chiamato a sè, e tanto a noi non pareva vero che lo abbiamo pensato ancora vicino a S. Girolamo, anzi proprio accanto a Lui nella gloria del paradiso.

Nel lontano 1954, quando prese possesso della Parrocchia di Olginate, — come più volte manifestò — gli fu subito chiara l'impressione che molte delle anime a lui affidate portavano profondamente radicata la devozione a S. Girolamo. Egli non solo la fece sua, ma maggiormente vivificò, instaurando un legame spirituale con i Padri di Somasca, legame che divenne anche preziosa collaborazione per la formazione dei Novizi, giovani leve dei discepoli del Santo.

Per 25 anni li seguì come un padre, comunicando loro con il sacramento della Penitenza un particolare dono di fede, di amore e di speranza; trasfuse la sua ansia di vivere e crescere nella fede Cristo; insegnò a sapersi donare con piena disponibilità, a sapere perdonare e ripagare con opere di bene chi ha fatto del male, a sapere vedere il fratello nel bisogno; diede coraggio per affrontare le difficoltà, per ricominciare da capo, per sapere soffrire nel silenzio, "certi che niente sfugge all'occhio di Dio".

Per la sua solerte ed illuminata opera di confessione dei Novizi fu considerato membro della Congregazione Somasca, aggregandolo spiritualmente, lo rese partecipe delle preghiere e dei suffragi di tutti i religiosi.

Quante volte accompagnò i bambini della sua parrocchia a Somasca per affidarli alla protezione del Santo!

Quante segrete lacrime per quei suoi giovani che preferivano seguire un cammino diverso, non più illuminato dalla fede! Quante suppliche a S. Girolamo per il ritorno a Dio delle anime smarrite!

I Padri Somaschi non potranno mai dimenticarlo. Con in suoi parrocchiani essi hanno voluto essergli vicino anche nell'ultima sua giornata passata in Olginate. Non era più lui a camminare, con il passo svelto; una moltitudine di fedeli si muoveva a passo volutamente cadenzato. Non era più lui a parlare, ma l'eco della sua voce faceva parlare di lui e le sue labbra, ormai immobili, avevano la forza di farne smuovere a migliaia per elevare una preghiera a Dio e bisbigliare frasi piene di doloroso rammarico.

A nome di quanti lo hanno conosciuto, dei devoti di S. Girolamo che lo hanno ascoltato, ripetiamo ancora il nostro grazie per il bene che ci ha voluto, grazie per i doni spirituali che ci ha comunicati. Continueremo ancora ad elevare la nostra preghiera al Signore perchè voglia ricompensarlo.

P. G. L.

— nostri defunti —

Il 2 gennaio è tornata alla casa del Padre la nostra carissima Suor MARIA EUROSIA AMIGONI (al secolo Letizia), di Somasca.

Entrata nel 1920 tra le Visitandine di Como, ci lascia non solo un ulteriore segno della vitalità cristiana di Somasca, sempre feconda di vocazioni di speciale consacrazione al Signore, ma anche una manifestazione della ricchezza della sua anima.

Ultimamente scriveva: "Per noi tre sorelle il cammino è già stato lungo; approfittiamo del tempo che ancora ci resta per amare tanto il Signore e salvargli tante anime che lo loderanno per tutta l'eternità. La mia sola occupazione adesso è la preghiera. La mia cara sorella infermiera mi aiuta in tutto, anzi, fa tutto lei, con un affetto di mamma. In novembre compio 70 anni di vita religiosa monastica. Quante grazie in questi anni vissuti in questa santa casa dove tutto è pace e serenità. Aiutatemi a ringraziare il Signore per tanti suoi benefici, anzi ringraziamolo e lodiamolo insieme. Che bella famiglia la nostra!"

Vada il nostro pensiero riconoscente al Signore per averci ancora una volta benedetto in un modo così tangibile.

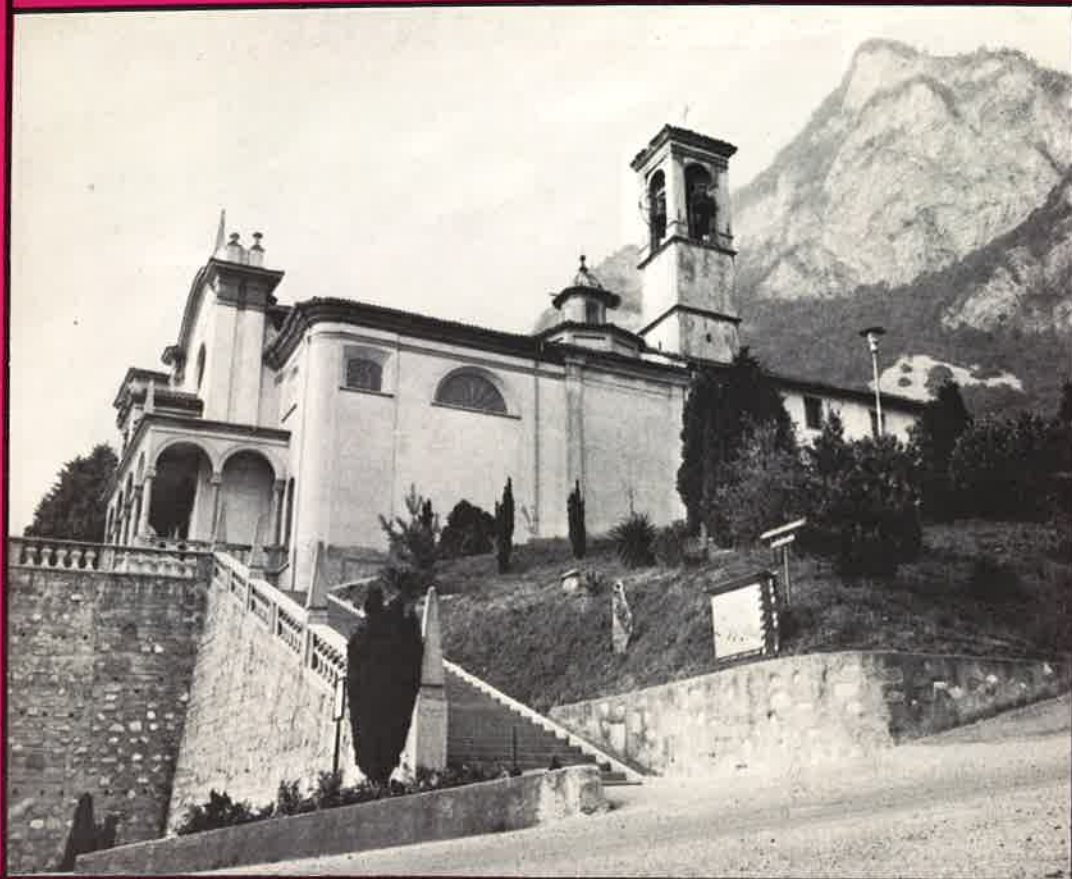


All'età di 76 è deceduta a Vercurago la sig.ra RIVA ADELE ved. CORTI. Era originaria di Somasca. Di animo buono, affezionata al Santo, amava recarsi al Santuario quando la salute lo permetteva. La segnaliamo all'attenzione e alla preghiera dei devoti di S. Girolamo.

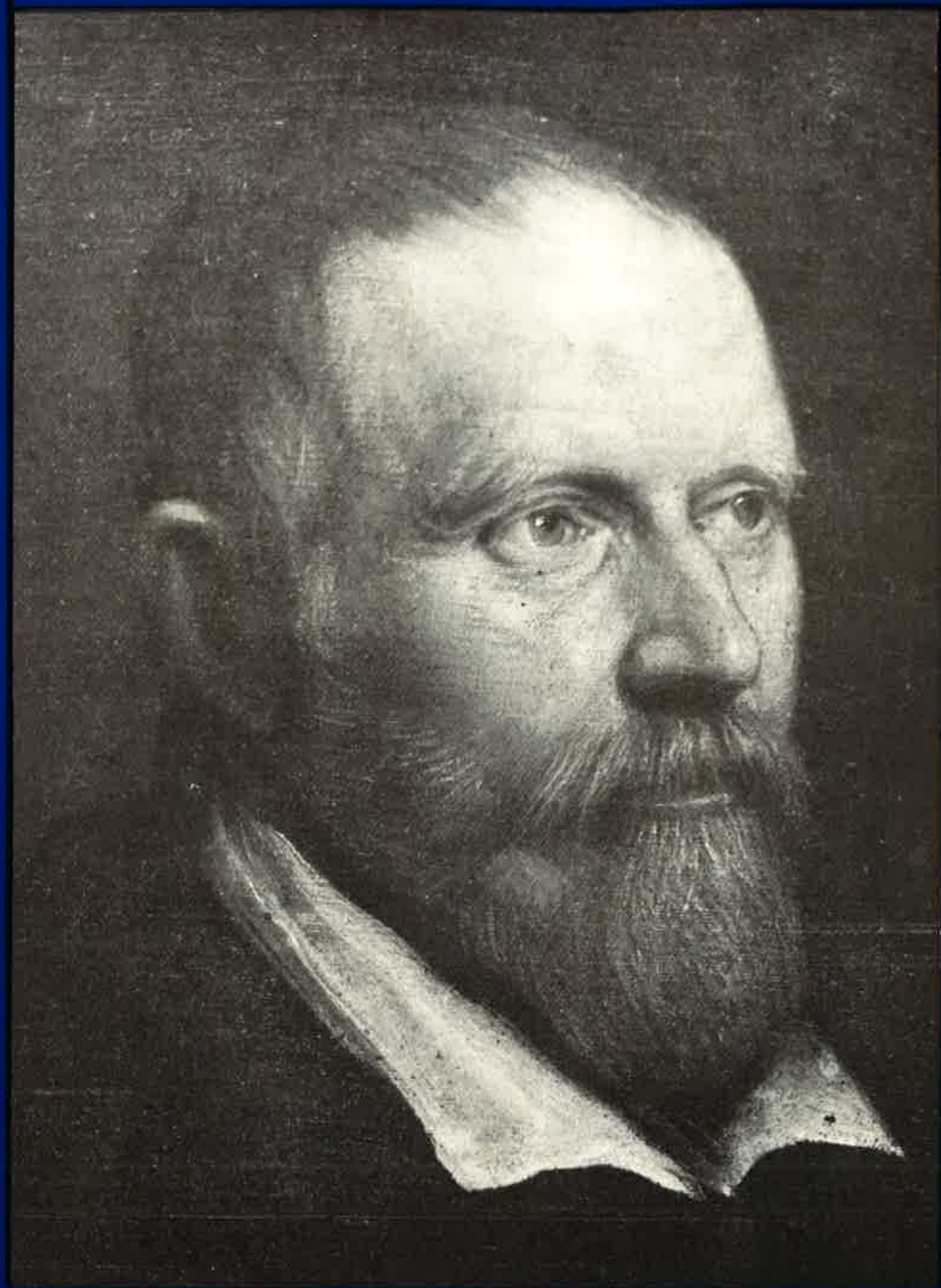


Il 23.12.1980, dopo lunga malattia, si spegneva il sig. BOLIS ENRICO, di Lecco. Era nato a Somasca dove trascorse la sua giovinezza e dove imparò a conoscere ed amare il Santo. Era assiduo pellegrino al Santuario. Il Signore lo accolga nella sua pace.





SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI



Ecc. Sig.
CONTI NATALE

(Bergamo) S O M A S C A

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: direttore responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Telefono prefisso 0341 - N. 420272 (LECCO)
Tribunale di Bergamo N. 181 del 4.2.1950 - SOMASCA (Provincia di Bergamo)
C.C. Postale 17-143 - Brescia Pubblicità inferiore al 70%